

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	13
id. trimestre	7

Le associazioni non disdetta al
ritardando rimandate.
Una copia in tutto il regno con-
catalui 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.—
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20.— in quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

INDIRIZZO DEI VESCOVI PRUSSIANI AL SANTO PADRE

La *Kölnische Volkszeitung* porta il
testo dell'indirizzo al S. Padre, accenna-
toci dal telegrafo. Eccone la traduzione:

«Tra la più lieta partecipazione dei fe-
doli Tu hai in quest'anno celebrato la
festa del Tuo cinquantesimo anno di sacer-
dozio. Da tutte le regioni accorsero i Tuo
figli per dimostrare a voce alta e solenne-
mente il loro sincero amore al comune
buon Padre, la loro costante obbedienza al
supremo Capo della Chiesa, la loro vene-
razione per la Sede Apostolica, che Tu ora
reggi come Supremo Pastore del mondo
cattolico. Ma al mirabile coro di giubilo
ed ai più devoti auguri dei fedeli doveva
ben tosto mescolarsi profondo lutto o ap-
rensione. L'annuncio delle leggi prepa-
rate dal Governo italiano doveva riempire
d'amarezza tutti gli animi. L'ingiustizia
progettata contro Te e la Tua Autorità
divenne per essi oggetto del più grande
dolore; le Tue angustie causa delle più
angosciose inquietudini. Come noi dunque
in principio di quest'anno comparimmo di-
nanzi al Tuo trono colle nostre felicitazioni,
così non possiamo ora, Santo Padre, re-
primere la grande apprensione che ci ispirano
i nuovi pericoli che inaspettatamente Ti
minacciano.

Non contenti di avere strappato alla
Santa Sede il Patrimonio di S. Pietro, i
suoi oppressori andarono di mano in mano
togliendole i pochi diritti ancora lasciati,
e solennemente garantiti. Ognuno credette
infine di potersi tutto permettere contro il
Vicario di Cristo. Ed ora i nemici della
Chiesa hanno escogitato misure che tendono
alla completa distruzione della libertà ec-
clesiastica. Giacché il progetto di nuovo
codice penale, sottoposto non ha guari alla
Camera italiana, contiene disposizioni che

ripiuano assolutamente alla libertà della
Chiesa ed ai diritti della Sede Apostolica.
Quindi ci sentiamo in dovere, noi legati
intimamente a Te coi vincoli dell'amore
e del sacro ministero, di lamentare alta-
mente il torto fatto a Te ed a noi.

Diciamo il torto fatto a Te, perché
«da quel progetto di legge, come Tu
«Santo Padre chiaramente spiegasti, sono
«colpiti immediatamente il clero italiano;
«ma, mediatamente, i diritti della Sede
«Apostolica. Sotto il pretesto di impedire
«delitti che si temerebbero principalmente
«dalla potestà del clero, si cominiano ai
«sacerdoti le più gravi pene, se possono
«venire imputati di un atto o un consiglio
«contro la legge o gli ordinamenti civili,
«o l'azione dello Stato, ovvero contro la
«pace domestica, o un qualsiasi interesse
«di famiglia. Perciò, contrariamente allo
«spirito della legislazione in tutti gli altri
«cognati, vengono fissate le più sensibili
«pene pecuniarie e del carcere, senza che
«le contravvenzioni punibili siano chiara-
«mente definite ed esattamente circoscrit-
«te; anzi si adoperano le espressioni più
«indeterminate ed elastiche, cosicché si
«lascia ampio adito ad interpretazioni ar-
«bitrarie.»

Lo scopo di questo progetto di legge
non può essere dubbio nemmeno al più
superficiale osservatore delle condizioni
dell'Italia. «In primo luogo si renderebbe
«impossibile la difesa dei diritti della
«Sede Apostolica, o dei Papi, col timore
«della pena,» e la domanda della reinteg-
razione dei medesimi vorrebbe repressa
con forzato silenzio. E' un perversimento
del diritto inaudito: negli stati cristiani
questo, che sotto la maschera di una falsa
scienza, si possa impunemente diffondere il
veleno della incredulità, accusare o con-
dannare la Chiesa, i suoi ministri e le sue
più sante istituzioni; che sotto il pretesto
della libertà o dell'amor di patria si possa
diffondere l'evidente ingiustizia e la viola-

zione dei sacri diritti, ingiuriare o vilipen-
dere il Vicario di Cristo sulla terra. Al-
l'opposto non verrebbe permesso, di fronte
alle ingiustizie commesse per una pretesa
tutele dello Stato, o di fronte al servaggio
minacciato alla Chiesa, proclamare i dogmi
della Chiesa, sostenere la illibata santità
e indissolubilità del matrimonio cristiano,
ribattere le menzogne dei calunniatori, o
rivendicare gli inviolabili diritti del Papa.
L'ingiustizia gode illimitata libertà; la
legittima difesa invece è punita con pene
crudeli.

Santo Padre! Noi lamentiamo anche il
torto fatto a noi. A Te venne da Dio af-
fidato l'ufficio di pasce e guidare il
gregge di Cristo. Alla Tua custodia ha
dato il Signore gli agnelli, come lo pecore,
Ma come potremo noi ubbidire sicuramente
alla Tua voce, come seguire, senza timore
d'errare, i Tuo precetti, se la Tua parola
appena proferita viene immediatamente
soffocata da ingiuste leggi, se a Te viene
da ogni parte impedito di spiegare in piena
libertà le dottrine di Cristo, e di sorvenire
sollecitamente nei giorni di stringente pe-
ricolo al Tuo gregge con santi consigli?
Imperocché non già per il solo vantaggio
del Supremo Pastore della Chiesa, ma per
il bene di tutta la cristianità, la divina
Provvidenza ha disposto nella sapienza sua,
che i Papi avessero una potestà temporale,
affinché non venissero da alcuna forza in-
ceppati nel dare leggi e precetti per il
consolidamento e la propagazione del regno
di Dio.

Santo Padre! di cuor lieto noi facciamo
eco alle parole che Tu pronunciasti sui di-
ritti e doveri del clero italiano in questa
pericolosa condizione di cose. Ammaestrati
dagli avvenimenti compiutisi in questi ul-
timi tempi nella nostra patria, tutti ricono-
scono apertamente che simili tentativi
falliscono, e che il clero fedele al suo mi-
nistero, non può essere fuorviato dal retto
sentiero del cristiano adempimento del do-

vere, né mediante sistematiche applicazioni
di misure violente, né mediante vaghe
minacce. Né si lusinghi alcuno colla spe-
ranza che la Chiesa coll'impiego della
forza o delle pene si lasci indurre a ren-
dere omaggio allo spirito del tempo, e
adattarsi alla così detta sapienza di stato
moderna.

«Orto l'applicazione di tali principii
«non è inammissibile, come Tu hai gi-
«bene osservato nella Tua enciclica sulla
«libertà umana, quando si tratti di equità
«che stanno in armonia colla verità e giu-
«stizia... Ma la cosa è diversa per fatti e
«dottrine che mediante degenerazione dei
«costumi e falsi principii, vengono intro-
«dotte contro ogni diritto. Non vi è alcun
«tempo in cui non siano necessari la re-
«ligione, il diritto e la giustizia, o sicco-
«me Dio ha affidato questi supremi e san-
«tissimi beni alla custodia della Chiesa,
«non v'ha più ingiusta domanda di quella
«che la Chiesa ingannando consapevolmente
«sotto stess, si accendi a ciò che è contrario
«alla verità e alla giustizia, o chiudi un
«occhio la dove sono danneggiati gli inte-
«ressi della religione.»

Non intimidita da alcuna minaccia, non
piegata da alcuna persecuzione, la Chiesa
«disposta a soffrire il male; ma non a
«farlo», nei tempi delle maggiori angustie
restò sempre fedele al suo dovere di tute-
lare la vera libertà, e diffondere la verità
del Vangelo. Perciò colla speciale prote-
zione di Dio, essa ha ridotto a nulla tutti
gli attacchi dei suoi nemici.

A Lei infatti è proprio, secondo la pa-
role di S. Ilario «di vincere quando è
«ferita, di essere compresa quando è accu-
«sata, di progredire quando è abband-
«nata.»

Sebbene, Santo Padre, perfettamente
tranquilli sull'esito di questo conflitto, tut-
tavia noi non trascureremo di ricorrere alle
armi invincibili della Chiesa, cioè alla pre-
ghiera dei fedeli che ha una forza indo-

APPENDICE

Il figlio della vittima

Ciò detto tacque ed i suoi ascoltatori co-
sternati non ebbero il coraggio di porgergli
delle commiserazioni banali.

Frat tanto il most reverend si credette
obligato di far qualche cosa in quel me-
stiere pel quale era pagato.

Egli si rivolse alla vecchia che manteneva
per terra la sua immobilità e, senza neme-
neno curarsi di sapere se intendeva l'in-
glese, si mise a farle un discorso dove tra
le altre cose le diceva che gli infortunii
che l'aveano colpita erano un giusto castigo
delle sue credenze superstiziose.

Ma sul più bello della perorazione Ram-
say gridò:

— Signori, a tavola!

E il most reverend ebbe in quella chia-
mata un motivo più che sufficiente per so-
stituire dai numerosi ecclottaria alla maggior
parte dei periodi che era ancora in vena di
recitare.

L'abate Cipriano si scusò dal porsi a ta-
vola.

Egli andò dal dispensiere, si fece dare al-
cune provviste e le portò al pariah e al-
l'infelice sua compagna che, malgrado la
loro afflizione, divorarono colla rabbia di
una fame da lungo tempo non saziata.

Il missionario si intratteneva presso di

loro, porgendo a quegli infelici le consolazioni
di cui solo può essere dispensatore il prete
cattolico; egli loro parlò delle bellezze
del paradiso dove il figlio li attendeva, ed
il pariah fu tanto commosso dalle parole
del missionario che gli promise di recarsi
ad Ethelwood's House, appena avesse sa-
pato il suo fanciullino.

Il missionario andò allora a prendere una
zappa e, mentre il maggiore Langley narra-
va le sue avventure di guarnigione, e gli
altri ascoltavano con piacere quel vario
racconto, il padre Cipriano da se solo e
pregando scavò una piccola fossa.

Nel momento in cui i commensali di
Ramsay portavano un brindisi alla graziosa
regina, il missionario benediceva la tomba
del piccolo pariah, sulla quale piantò poi
due legni legati in croce.

VIII

Un'ora dopo il silenzio più perfetto re-
gnava nell'accampamento della carovana.

Gli europei dormivano sotto le tende; i
servi avvolti nei loro mantelli di ruvida
lana, erano coricati presso i fuochi.

Due negri armati di carabina facevano
la sentinella dietro la palizzata.

Vi erano cinque tende in istoffa di cotone
giallo rigato in azzurro.

Su un tappeto di pelle di camello steso
innanzi alla tenda del padre Cipriano, ri-
posava il Parsia, Algee, avvolto in un scialle
caldo e pieghevole.

I fuochi gettavano vivi bagliori su que-
sto quadro pittorresco.

I legni resinosi che bruciavano, traman-
davano un odore acre ed aromatico.

Le fronde degli alberi della foresta che
circondava da due parti il campo rimoreg-
giavano al soffio del vento che le agitavano,
e a quel mormorio si univa spesso una
lontana e sorda voce di animali selvaggi at-
tratti dall'incessante mormorio dei ruscelli
scorrenti, spumeggianti tra le sinuosità dei
burroni, a dissetarsi.

I viaggiatori dormivano senza preoccuparsi
di alcun pericolo, fidati alla vigilanza
delle sentinelle.

Eppure, più che dalla parte della paliz-
zata dove vigilavano i malabiani di guar-
dia, si sarebbe dovuto far buona guardia
dalla parte dei due burroni.

Una testa dai capelli folli e crespi, con
in fronte due occhi scintillanti come due
carboni accesi, sporgeva dall'orlo del pre-
cipizio di destra.

Era un Bheel, ossia un ladro di profes-
sione, ed un ladro di quei tali si cui para-
gona i Cartouche e i Mandrini sarebbero
scolarotti da scapellotti.

I Bheel sono una tribù votata al ladro-
necio per istinto e per professione; e colui
che si avventurava così in quel campo di
tanta gente e vigilato era uno di quelli
che avevano gran fama tra i suoi pari.

Per un movimento strisciante, continuo,
lento, impercettibile all'udito più delicato
e più fine, poco alla volta il ladrone si
portò al livello della spianata, e cominciò
a strisciare quasi come un serpente tra
l'erba uvida del margine.

Poi si fermò; si riposò e posò il suo

sguardo nelle sentinelle che non si preoc-
cupavano d'altro che di far buona guardia
dalla parte del bosco.

Riposato che fu, riprese il suo movimento
strisciante verso la tenda più vicina.

Era quella del padre Cipriano.

Vi arrivò senza difficoltà e vide al chia-
ror delle stelle Algee che dormiva profon-
damente avvolto nel suo scialle.

Il Bheel sorridendo di soddisfazione si
coricò accanto al Parsia.

Trasse un coltellaccio e se lo pose tra i
denti, indi con una delicatezza, con una
destrezza inconcepibile cominciò a togliere
lo scialle e a rotolarlo strettissimamente
quasi a farlo divenire come una corda.

Algee dormiva sempre.

Il Bheel con una leggerissima impulsione
impressa a quel corpo inerte il fece poi
voltare su un fianco insensibilmente finché
il scialle fu completamente nelle sue mani.

Allora si impadronì della borsa di Al-
gee, della catena d'oro che si mise iname-
datamente al collo, indi pensando che il
meglio è nemico del bene, senza curarsi
se ci fosse altro da prendere, come era ve-
nuto, così si allontanò strisciando cautamente, ridiscese nel burrone e rimontò dal-
l'altra parte.

Ma era appena giunto alla sommità della
opposta pendice, che si vide circondato da
otto uomini dalla pelle nera e dal volto
feroce.

Volle fuggire, volle gridare, ma non ne
ebbe il tempo.

(Continua.)

Elisir di salute — Vedi avvisio in IV pagina.

maile nella lotta, ed una certezza infallibile di vittoria. Noi confidiamo, Santo Padre, che Dio messo dalle nostre preghiere, manderà il suo angelo dal cielo che Ti protegga o Ti sottragga da tutti i pericoli come un tempo liberò dai ceppi e dalle catene il Principe degli Apostoli.

Ai tuoi piedi, Santo Padre, imploriamo per noi, e per grasse a noi affidate, l'Apostolica Benedizione, e ci raffermiamo della Santità Tua, devotissimi ed obbedientissimi:

† Filippo Arciv. di Colonia — Giovanni Cristiano Arciv. di Friburgo — Giulio Arciv. di Gnesa e Posen — Giorgio Arciv. di Breslavia — Giovanni Bernardo Vesc. di Münster — Francesco Gaspare Vesc. di Paderborn — Guglielmo Vesc. di Hildesheim — Michele Felice Vesc. di Treveri — Bernardo Vesc. di Osnabrück — Andrea Vesc. di Birmund — Carlo Vesc. di Limburgo — Leone Vesc. di Culm — Giuseppe Vesc. di Fulda.

Fulda, 29 agosto 1888.

Per il matrimonio del Duca d'Aosta a Torino

Venne concordato fra il municipio, il comitato delle feste per il matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Letizia, e l'amministrazione della Casa Reale, il seguente programma:

Sabato 8 settembre, ore 10. — Apertura della grande gara al Tiro a segno.

Sera, ore 8. — Prima del *Pauci* al Regio.

Domenica 9, pomeriggio. — Corsa di velocipedi al cimitero del Corso Dante. Sera: Seconda del *Pauci* al Regio — Fuochi artificiali in piazza Gran Madre di Dio, eseguiti dal rinomato pirotecnico Bacciocchi di Sant'Arcangelo di Romagna.

Lunedì 10, pomeriggio. — Regata ed evoluzioni della Società Canottieri sul Po, sotto la direzione del Rowing Club italiano.

Martedì 11, mattino, ore 11. — Celebrazione solenne del matrimonio. — Pomeriggio. Ricevimento a Corte, ore 4 1/2. Festa dei fiori e corteo nuziale. — Sera, ore 8. Banchetto d'onore a Palazzo Reale — Concerto delle bande nel giardino reale — Illuminazione elettrica in via Po.

Mercoledì 12, pomeriggio, ore 3 — Grande concerto alla Filarmonica col' esecuzione della *Sinfonia epitalamia* di Sgambati — Pranzo al palazzo del Duca d'Aosta — Sereata-omaggio della Banda dell'Associazione degli operai diretta dal maestro

Bertolini. — Sera. Illuminazione fantastica di piazza Castello — Ore 9: Serata di gala al Regio.

Giovedì 13, mattino, ore 10 — Inaugurazione del nuovo Collegio convitto per le figlie dei militari alla Barriera di Casale.

— Ore 3. Corse di cavalli al Gerbino degli Amoretti. — Sera. Pranzo del Duca d'Aosta alle rappresentanze civili e militari. — Ore 9 Grande fiaccolata fantastica.

Come si fanno le economie

Dal ministero si diedero 1500 lire per una raccolta di vecchi numeri della *Rivista militare* (giornale pubblicato dal governo) al com. D'Amico all'indomani d'un articolo di questo ex-ufficiale in difesa del ministro della marina — non si vide ancora la più piccola smentita.

Il corrispondente della *Lombardia* da Roma scrive:

« Si ha un bel fare le meraviglie perché gli innumerevoli giornali ufficiali non scrivano un rigo di smentita allo scandaloso affare; quell'affare è vero, verissimo, ed aggiunge una nuova paginetta ai fasti del dicastero della marina, illustrato dalle macchine Penn che mancano di 5000 cavalli, dalle ghiacciate di Massana che non funzionano, dalle corazzate di Terzi che non arrivano mai, malgrado i milioni anticipati, da tutti insomma questi pasticci che tutti vedono, tutti sanno, ma che non turbano affatto la beata serenità del ministro. »

Governo e Parlamento

L'apertura della Camera

L'apertura della Camera sarà quest'anno anticipata di una ventina di giorni. E' intenzione dell'on. Crispi di inaugurare il 5 novembre.

Il senato passerà subito alla discussione della legge comunale e provinciale: anzi Crispi non vuol fare l'infornata di senatori prima che tale legge sia votata, perché non si dica che sia necessario introdurre nuovi elementi per farla approvare.

Dopo la votazione dei bilanci e della legge comunale, sarà chiusa la sessione.

ITALIA

Brescia — Tito Speri. — Domenica in Brescia fa inaugurato un monumento a Tito Speri giustiziato dagli austriaci nel

1852 per aver partecipato alla congiura che aveva per fine di uccidere il commissario di polizia Rossi.

Tutti i fogli liberali ne fecero in questi giorni estese biografie. Nessuno però di essi fece menzione della morte cristianamente rassegnata fatta da lui. In una sua lettera dettata dal confortatore, dove assistito dal sacerdote attendeva il momento della morte, all'amico suo A. Cavallotti, scriveva: Sento prevalere in me il principio spirituale in tal modo, che sospiro il momento di liberarmi dalla tortura del corpo, e volare finalmente nelle braccia di Colui dal quale sono disceso. Ho trovato la religione nostra tanto augusta, e tanto veritiera, ne' suoi argomenti e, per dirloti, nelle sue prove matematiche, che io commiserò tutti coloro che per diffidenza ne stanno lontani, o per tracotanza la vogliono combattere. »

Invitiamo certi liberali a meditare seriamente su queste estreme parole dettate da un loro amico.

Se lo faranno, ne guadagneranno certamente.

Scafati — Fermo alla consegna. — Sulla esplosione avvenuta a Scafati e di cui già demmo cenno, il *Corriere di Napoli* narra questo episodio:

Un coscritto, un giovine siciliano, certo Castro, attendente del capitano Enrico Battistoni, era di sentinella in quartiere, a pochi passi dal luogo dello scoppio.

Non s'è scostato d'un capello dal posto della consegna. Vi sono state due detonazioni; alla prima lui, impassibile, ha premuto il bottone del campanello elettrico del quartiere, e poiché nessuno accorresse, perché i campanelli non funzionavano più, egli ha gridato: *ai! rrrr*. Una seconda detonazione è esplosa, egli ha gridato di nuovo, anch'è infatti il picchetto è giunto.

Il suo capitano l'ha trovato dove l'aveva lasciato, imperturbabile.

Gli ha detto: *perché non sei fuggito?* — Egli ha risposto, più sicilianamente che mai: *Eppò nnu vidia ochiù niente*.

Dintorno a lui c'erano schegge di macchina, granelli di polvere bruciata, tronchi d'alberi arsi.

ESTERO

Francia — Un cassetto. — Si legge nel *Corriere di Finisterra*, che verso Pont-l'Abbé vi ha nel mezzo di un prato una fontana colla statua di San Fiacco. Nel passare per colà certo Giovanni N., mezzo preso dal vino, disse: il santo ha un occhio guasto. Farò io un'operazione! E con un

coltello guastò l'occhio sinistro alla statua. Poi se ne andò a casa parendogli di aver fatto una prodezza.

La mattina dopo Giovanni N. nel destarsi con grande suo dolore s'accorse che dall'occhio sinistro non vedeva più lume. E così guercio si rimase!

Inghilterra — *E visioni irlandesi*. — Giorni sono si procedette a nuove evizioni nei domini di lord Clauricarde. Una viva resistenza fu opposta da uno dei fittavoli, il dottor Thulys che si era barricato in casa con alcuni suoi amici. Gli agenti della pubblica forza non poterono penetrare nella casa che sfondandone le porte.

Furono arrestati dodici uomini e due ragazze. Il dottor Thulys fu portato fuori semi svenuto e condotto via colle manette alle mani: molti dei suoi amici vennero feriti a colpi di balanetta.

In un'altra casa, quella di certo Toolay, si dovette pure ricorrere alla forza e vennero arrestate cinque persone.

Con queste evizioni si diede termine a quelle che dovevano farsi nei domini di lord Clauricarde.

Svezia — *Re Oscar reduce di Germania*. — Il re di Svezia è ritornato e fu ricevuto con entusiasmo. Una grande colazione fu data in suo onore. Il borgomastro bevve alla salute del re. Questi bevette alla salute dell'imperatore di Germania. Esprime la sua riconoscenza per l'accoglienza ricevuta dalla famiglia imperiale di Germania.

Disse che il fatto, che l'imperatore Guglielmo volle oltre al nome suo come padrino, il giovane principe, testè battezzato, portasse soltanto nomi svedesi, prova che il sovrano tedesco pensò dare così alla Svezia una testimonianza della sua simpatia.

Il re terminò dicendo di essere convinto che all'ebriandigia che fa al potente imperatore oggi membro della marina svedese, tutti gli assistenti risponderanno in modo da farsi intendere dall'altra parte del Baltico.

Cose di Casa e Varietà

Facoltà accordata alla provincia di Udine

Il ministero delle finanze, in data del 20 agosto p. p., ha disposto quanto segue:

« In seguito alla domanda della Camera di commercio di Udine, fu assegnata a quella provincia una nuova quota di quintali 5000 di tegole scanalate che in aggiunta ai quintali 2500 assegnate precedentemente con la disposizione n. 25 del corr.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

STUDI FRIULANI

DEL
dott. GIUSEPPE V. ZAHN

Dove collegarsi con fatti che noi non possiamo porre in chiaro la capsula che persuase Rodolfo di Tarcento a dotare di beni posti nel Friuli il capitolo di Berchtesgaden, dal Friuli così lontano. Ciò avvenne nel 1126, e i detti beni si trovavano a Villa (?), Terzo o Verzegnis, non lungi da Tolmezzo nella Carnia (?).

(1) *Qualen und Erörterungen zu bair. Gesch.* I 360-363. Il vero documento di concessione, che il convento di Berchtesgaden ricevette andò a trovarsi in Friuli, e fu data del 7 aprile 1126. « Questo il "notabile honoris" "Eduardum, de loco Tarcento (professum ex antiquo loco) leges ecclesie Regum), afferenti di donare al capitolo di S. Pietro a Berchtesgaden "ex quatuor castis et omnibus rebus suis (suis) quae habent et debentur illis (suis) in villa (?) Carnia... quod datum (habuit) per antecessores karissimos ad (suum) familiam in primo loco (in) in Terzo et in Verzegnis sub Castellano... e pichiamente "a Castellano illam quoniam semper habebant pater (suis) et germani (suis) cum omni iure ad ipsos pertineturam (?)". Forse il documento fu inserito accidentalmente nel registro del capitolo. In ogni caso l'assegnazione "villa Carnia", non è esatta, quando non si accenni a Villa che è posta ad ovest della terra di Tolmezzo; "Verzegnis", apparisce errata, e quando "Ystano", che è stato pare che il monaco una preposizione, può essere che esso sia stato scritto invece di uno dei molti nomi di villaggi carnioli uscenti in -stano. In ogni caso, l'assegnazione non lungi da Terzo, il villaggio non è Terzo a ponente di Aquileia (come opina il Maffei I, c. 352, nota 2) ma Terzo presso Tolmezzo: là è il paese Verzegnis, Verzegnis, e un sobborgo di esso, il cui nome è "Castellano". Tutti questi di questa concessione sono ad ogni modo elementi ragguardevoli per quattro ministeri e tra questi "otto cognominis (nel vero documento) "nepes", profuit Rodolfo. Rodolfo vivente secondo il diritto romano. E una cosa molto rara nel documenti friulani di incontrare un pienamente illice che viva secondo tale diritto. Nel nostro caso ciò fu smarrito l'indole della parentela. Non so dati da cui apparisca che un tale Rodolfo riguardasse abbia avuto il suo diritto popolare, che noi poco della sua residenza era quella della chiesa dominante, col diritto straniero ecclesiastico, su tuttavia si potesse riconoscere Rodolfo come tale, questo equivarrebbe a stabilire senza l'averlo dimostrato la sua famiglia. Egli chiama, ottiene "nepes", che che può indicare non solo il nome ma anche cognome. Ottone di Machland apparisce nel 1147 quale possessore di Tarcento, e dovrebbe quindi con sufficiente sicurezza considerarsi come identico con l'Ottone prima nominato. Se questo è il caso, questa è la conseguenza. Il fratello di Ottone di Machland padre di Ottone Rodolfo, e così pure si chiama uno dei suoi tre figli. Il primo Rodolfo di Tarcento parla nell'acconcente documento di padre e di fratelli. Ma Rodolfo, che di Ottone di Machland, non aveva che un fratello, all'acquisto egli aveva tre figli, e se suo figlio Rodolfo era il Rodolfo di Tarcento, poteva certo parlare di fratelli secondo il Maffei. *Salab. Regg.* 407, questo figlio Rodolfo, quindi appartenente alla famiglia dell'altissima Austria Machland-Ferg, intorno

Da una parte dei possessi salzburghesi si sviluppò il monastero di Admont, perché Admont per via di parentela s'ebbe terreni appartenenti a Salzburg "apud Purchstai", e, certo, se ancora esistesse, dovrebbe trovarsi al di là dei confini friulani, presso Aquileia (?). Ma esso possedeva beni anche nel Friuli propriamente detto, a "Radisco", (?-ato?), dei quali tuttavia troviamo notizia solo dopo il periodo di tempo che segna il fiorire di tali acquisti nel secolo decimoquarto (?).

Al monastero stiriano di Oberruburg contemporaneamente alla sua fondazione (1140) erano stati concessi dal patriarca Pellegriano primo certi mansi a Butrio perché potesse provvedersi del sale o dell'olio (?), e il capitolo di Gark possedeva prima del 1146 una corte ad Aquileia, e, per suoi prodotti di esportazione, immunità di dazi a Chiuse (?).

Come il più lontano tra tutti i monasteri tedeschi proprietari di beni in Friuli, noteremo quello di Wald-

al 1118 accampare dalla scena, ciò che non impedisce che più tardi si metta nel Friuli, ma io non posso, non ostante il riconoscimento del diritto romano fatto da Rodolfo di Tarcento, asserire che egli sia appartenuto alla nobiltà friulana basata su di una famiglia di Machland e avvocati di Perg. Se la cosa fosse così, allora questa famiglia dovrebbe aver avuto possessi in Friuli, i quali ritroverebbe al secolo decimoquarto. — Dove aggiungerò che il Maffei, *Salab. Regg.* 407, dà Rodolfo di Tarcento come parente della (supposta) sorella di Ottone di Machland, Adalberto. Questo tuttavia non può essere, perché allora l'indole del grado di parentela sarebbe data non colla parola "nepes", ma "germanus". Il Maffei, dopo di aver dato in considerazione il documento dell'archivio di Eibenburg (1140) per (dimostrare) e suo figlio Erpman di Tarcento, Wetler I, c. 50, n. 104, rammenta dei quali tra gli altri erano anche i Grunbergieri (?). — *Grunbergieri* (?). Visto le relazioni della famiglia di Caporice con Tarcento, sarebbe possibile riconoscere in questi loro gli ausiliari di questa famiglia. Il trovato Waldburg di Machland nel documento del 1106 indica di nuovo in proprietà come heri di famiglia.

(1) *Steierm. Urh.-Buch.* I 183, 207, 330, 345, 413, 602.
(2) Il 21 ottobre 1362 Paul. Eber, proposto del monastero di Admont, a Sigmund (Grazia superiore) transmissit "Micholas dictus, non Sigmund quando indubbiamente in Sigmund ac dicti Tancetti (s) ille sua. Sono monasteri (Admont) in Radisco (?), tutti dove quod ipse et omnes ad successores pervenirent, prepositus in Sigmund in Tancetti annuunt quatuor ex parte dei beni tunc relictis antedicti prepositi. (Antonio, del 1413 ad Admont, Wetber: *Grach. v. Admont*, III n. 434). Non si potrebbe dire che il monastero d'Admont abbia ricevuto questi beni, se non dall'abbazia di Niegge, che in Carnia possedeva largamente e che fece frequenti permute con Admont (v. *Steierm. Urh.-Buch.* II, 405, n. 356). Nihil di Sigmund è venuto quello che circa lo stesso tempo era vicecapite del Duca Rodolfo a Vencione.
(3) *U. I.* 120, 237, 242. "decem mansus in Forstall sitas, in villa Radisco, ad solum et eorum in illa parte carere habere possunt."
(4) *Wurmser. Arch.* 407, c. 162, 372; Tancetti: *Ordenburger. Arch.* 7. *Königl. Centr.* 123, 219, 258, 268.

hausen nell'Austria superiore. Esso aveva ricevuto dal suo fondatore, "Ottone di Machland", (1147), la metà di Tarcento, posto al nord-est di Udine (?).

Molto antichi, sebbene nulla possiamo provare intorno al loro acquisto, sembrano essere stati i possessi del monastero di Miltat nella Carinzia. Ad essi apparteneva san Foca al nord di Cordenons. Ignorasi come il monastero l'abbia avuto, e noi non sappiamo se non che i beni furono ampliati coll'allodio di Cordenons, ampliamento procurato dall'ultimo dei Traungauer (1189) (?).

Tra le corporazioni ecclesiastiche tedesche che possedevano beni in Friuli, è da nominare la casa dell'ordine teutonico di Frisack. Possedeva terre presso il corso inferiore del Tagliamento, sebbene non si sappia donde le fossero provenute. Della rinuncia a queste parla un documento del 1219, 7 aprile, "in hospitale de Vendoy ante ecclesiam". In esso "Othunimunt magister summus omniau hospitalium theutonicorum ex ista parte maris, vende ad Askwin de Varmo "rem quandam proprietatis pertinentem hospitali de Frisaco, id est domum unam positam inxta Vendoy, et dedit ei cum ecclesia et domibus, campis, pratis, silva cum tribus mansibus positus in Vendoy prope Madrisium, per quaranta marche di denari aquileiesi "excepta nulla de Blasiz" (?). "Vandoy", e "Blasiz", non sono ora che prati nella strada da Codoirio a san Martino.

(3) *Urh.-Buch.* di L. v. d. Ensis II, 228, 232: "... in Forstall mediam partem illius que Tancetti nuncatur cum omnibus eius appendiciis, pratis silicet, pratis, aquis et olivis... Magister loco più ritirare dalla parentela di Ottone di Machland con Adalberto di Wadec, fondatore di Beckau, la quarta di Frovut di Chirliche contro Beckau (*Steierm. Urh.-Buch.* I 359, 379, e Maffei: *Salab. Regg.* 407). Se è esatto ciò che fu detto in una nota precedente circa a Rodolfo di Tarcento, questi era fratello di Adalberto di Wadec. Il castello di Tarcento e l'altissima Machland del paese appartenevano nel 1219 ai signori di Caporice (Blasiz): *Regg. Arch.* f. *Königl. Centr.* 123, 158, n. 54).

(5) *Valentini*: *Cod. dipl. Portinacorum. Nel Pontif. var. Austr.* II, 24, n. 5. Il più antico documento, a me noto, che parli dei possessi di Miltat in san Foca, è la conferma del 1154 da parte del patriarca Pellegriano primo, erig. nell'archivio di stato a Vienna. Là pure trovasi ora il citato documento del 1189, fino al 1878 in possesso del conte Forst a Tarcento. Citato ad altro proprietà di Miltat nelle relazioni del Friuli, presso Vitis, s'è parlato sopra in una nota.

(4) Aggiunta nei precetti posteriori, arch. not. Udine, da me devota al dott. V. Zahn. L'ordine teutonico avrebbe posseduto beni anche a Fressanico presso Latisana. Vedi Centr. (Continua).

VINI CULTORI E FAMIGLIE POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon VINO rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

SOCIETÀ di S. GIOVANNI di TOURNAI

Desclée, Lefebvre & Cia, Editori Pontifici.

ROMA, VIA DELLA MINERVA, 47, 48, 49, ROMA.

LIBRI SACRI.

Bibbia sacra, edizione di lusso in 8°
Bibbia sacra, edizione classica, in 8° min.
Novum Testamentum in-32
Liber Psalterium, in-32
Liber Sapientiales, in-32
Novum Testamentum in-48
Nouveau Testament, par Crampoin, 1 v. in-8°
Nouveau Testament, par Crampoin, 2 vol. in-32
a) 1° vol. Les Évangiles.
b) 2° vol. Les Actes et Épîtres, l'Apocalypse

LIBRI LITURGICI.

Breviarium Romanum, 2 vol. in-4°
Breviarium Romanum, 1 vol. in-12 (Folium)
Breviarium Romanum, 4 vol. in-12
Breviarium Romanum, 1 vol. in-12 con fascicolo
Breviarium Romanum, 4 vol. in-12
Breviarium Romanum, 2 vol. in-12
Breviarium Romanum, 4 vol. in-12
Breviarium Romanum, 1 vol. in-32 con fascicolo
Hoc diebus Brev. Romanum, grand in-32
Hoc diebus Breviarium Romanum, petit in-32
Fasciculus Manualis et Brev. Collectus, in-12
Officium Propria Passionis, in-12
Officium Heb. Sanct. et Oct. Pasch., in-18
Officium Votive per Annum, in-12
Officium Votive per Annum, in-18
Officium Parvum B. M. V. in-32
Breviarium Monasticum, 4 vol. in-8° min.
Breviarium Carmelitarum, 4 vol. in-18
Breviarium FF. Prædicatorum, 1 vol. in-12
Hoc diebus FF. Capucinarum, in-32
Missale Romanum, in-folio.

Missale Romanum, in-folio minore.
Missale Romanum, in-4°
Missale Romanum, in-18
Missale Parvum, in-32 minore.
Missale Defunctorum, in-folio.
Epistolæ et Evangelia, in-folio.
Missale Monasticum, in-folio minore.
Missale FF. Prædicatorum, in-folio.
Liber Gradualis, in-8° minore.
Chants Ordinales de la Messe, in-8° minore.
Canon d'Aufel.
Processus recitantes in fine Missæ sine cantu.
Orationes ante et post Missam.
Rituale Romanum, 1 vol. in-32
Rituale Romanum, in-4°
Rituale Romanum, 1 vol. in-18
Rituale Romanum, in-32
Rituale Romanum, in-32

LIBRI DI DEVOZIONE.

(Tutto italiano)
La Settimana Santa, testo rosso e nero, in-32, con quadature.
Della Imitazione di Cristo, con Esercizi di pietà, in-32.
Lo stesso, edizione con quadature a colore.
Lo stesso, edizione di lusso, con bellissime quadature in oro.
Della Imitazione di Cristo, antico volgare italiano, edizione letteraria per cura di C. Motta D. C. D. G. in-32 con quadature.
Visite al SS. Sacramento e alla B.V. in-48
Lo stesso, con quadature a colore.
Piccolo Ufficio della B. Vergine Maria, in-48, con quadature.
Lo stesso, in-12, con quadature.

OPERE di S. Em. il Card. A. CAPECELATRO

12 Vol. in 8° min.

- 1° — Storia di S. Caterina da Siena e del Papato del suo tempo.
- 2° — Newman e la Religione Cattolica in Inghilterra.
- 3° — Storia di S. Pier Damiano e del suo tempo.
- 4° — Errori del Renan nella Vita di Gesù.

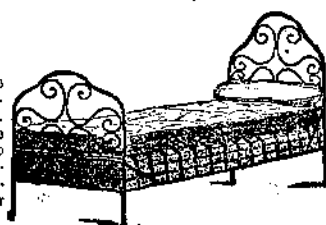
QUATTORDICI ANNI

di prospero successo provato dalla continua di lettori d'elogio e d'incoraggiamento ricevuta dalla mia distinta clientela e che tengo nei miei uffici a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Considerata la buona qualità dei mobili in ferro qui sotto descritti, la loro eleganza, solidità, finitura di lavoro e di verniciatura, i miei prezzi non temono alcuna concorrenza.

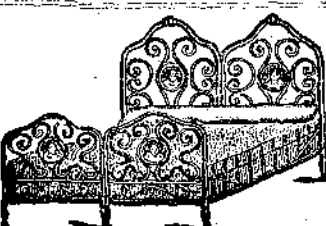
(N. 1) Il Preferibile

Letto raccomandabile per la modestia del prezzo. Solo fusto L. 13,50. Con elastico a 20 molle L. 26,50. Con materasso e guanciale di orina vegetale L. 38,50 della larghezza di metri 0,90 per metri 2 di lunghezza.



(N. 2) L'economico

Letto di privilegio R. MANGONI. Se ne smerciarono in breve parecchie migliaia; molto più che la mia casa ne ha il privilegio per l'esclusiva fabbricazione. È il vero letto matrimoniale di minore spesa, perché è costruito tutto in un pezzo solo, mentre l'occhio non si sgancia mai. — Solo fusto L. 45. — Con elastico L. 75. — Con elastico, materasso e due guanciali L. 95. Della larghezza di metri 1,50 per metri 2 di lunghezza.



(N. 3) La Confortabile

Le migliaia che se ne vendettero nel Regno ad all'estero prova e incontestabilmente la sua importanza fra i mobili di una casa; poiché di giorno serve come ottomana, e di notte si può trasformare in comodissimo letto. — Della larghezza di metri 0,85 per metri 1,95 di lunghezza. Prezzo tutta completa L. 50.



Spedizione immediata, dietro invio di caparra del 30 0/10 dello importo dell'ordinazione, e del restante pagabile al ricevore della merce. Si pregano i signori acquirenti di voler indicare con chiarezza la stagione a cui desiderano di avvincolarsi. — Ballaggio accuratissimo fatto gratis.

Cataloghi gratis a richiesta.

Le domande devono essere intestate esclusivamente alla Fabbrica Privilegiata di Mobili in ferro di ROMEO MANGONI, Corso S. Celso N. 9, Milano.



FLUIDO
rigenoratore dei capelli
del dottor Chénévier di Parigi.
— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimo dott. Chénévier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 2.
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.



Acqua Miracolosa
per le malattie d'occhi
Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico e capiente per togliere qualunque infiammazione oculare e cecità, la grandiosità terapeutica, dolori, cecità, nevralgia, abbagliamento, ecc. gli occhi si aprono e si vedono. Usandola mista ad acqua pura, prospera e ricomparsa mirabilmente la vista in tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indovinata.
Si usa bagnandosi alle mani prima di toccarsi, al mattino all'alba e due o tre volte tra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.
Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Prezzo del FLACON L. 1.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi
Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico e capiente per togliere qualunque infiammazione oculare e cecità, la grandiosità terapeutica, dolori, cecità, nevralgia, abbagliamento, ecc. gli occhi si aprono e si vedono. Usandola mista ad acqua pura, prospera e ricomparsa mirabilmente la vista in tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indovinata.
Si usa bagnandosi alle mani prima di toccarsi, al mattino all'alba e due o tre volte tra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.
Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Prezzo del FLACON L. 1.

CARTE ENOSCOPICHE

PER CONOSCERE

i vini rossi se genuini o colorati artificialmente

(Con brevetto di privativa)

Fra le tante materie coloranti che sempre vanno moltiplicandosi per i progressi della scienza chimica, havvene un gran numero che servono a colorare dannosamente molto sostanza alimentare e specialmente i vini.

Molti chimici studiarono per trovare un mezzo onde facilmente conoscere i coloranti rossi impiegati a tal uopo; diversi processi furono indicati, ma nessuno corrispose a volere da solo tutte le colorazioni artificiali possibili: di più questi mezzi non possono essere messi in opera che da persone esperte nelle operazioni chimiche, ed alcune volte lasciano ancora in dubbio l'operatore stesso.

Dietro tale criterio, il prof. Lorenzo Cavendish ed il signor Pietro Capelli, nel laboratorio di chimica farmaceutica a toxicologia della regia università di Parma si accinsero a studi speciali sulla colorazione artificiale dei vini, e più che altro rivolsero le loro indagini ad un metodo semplicissimo e tale da essere praticato anche dalle persone non versate nelle scienze chimiche; tali studi non riuscirono loro infruttuosi, poiché giunsero a preparare una carta-reattiva, sulla quale basta distendere una goccia di vino o constatarne la reazione cromatica. La reazione dei vini rossi, di qualunque provenienza, è sempre per una macchia di color verdognolo, mentre quella dei vini colorati artificialmente è per una macchia di color rossastro, bruno, violaceo di diverse tinte a seconda della materia colorante impiegata.

È questo un mezzo facile e pronto che specialmente tornerà di grande vantaggio a chi è proposto alla sorveglianza annonaria delle vendite di vino; non solo nelle città e comuni sprovvisti di laboratori chimici municipali ma anche nei grandi centri; di più chiunque, quando voglia, potrà da se medesimo accertare se il vino rosso che acquista è colorito o no artificialmente. Per provare ad ogni occorrenza un vino. Si preparano con tali carte dei LIBRETTI TASCABILI che sono messi in vendita, al prezzo di lire 3,00 ciascuno; contro vaglia postale di lire 3,50 vi spediscono franchi in tutto il regno.

N.B. — Ogni libretto serve per fare 100 analisi di vino.

Unico deposito per tutta la provincia, presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, n. 16.

ELIXIR di SALUTE

POTENTE RISTORO ANTIMIASMATICO TONICO DIGESTIVO ANTINERVOSO

SPECIALITÀ IGIENICA

DI

PIETRO RUFFINI

DISTILLATORE-LIQUORISTA

Stabilimento di produzione
Via Ripoli N. 77.

FIRENZE

Amministrazione e deposito
Via del Mercatino N. 2.

Questo ritrovato è un accozzo di vari prodotti tutti compatibili fra loro, risignati dallo spostamento e dalla distillazione e di varie sostanze non appartenenti al Regno minerale, ed ottenuti con vari Processi chimici già consigliati da valenti autori, ed italiani che stranieri.

Sue proprietà Fisiologiche e modo di usarlo

Ritarda la forza nervo-muscolare, eccita soavemente lo spirito; ed alcuni poco la circolazione sanguigna, è tonico per eccellenza. Può adoprarsi utilmente in tutti quei casi di debilità, di impotenza e di Atonia dello stomaco, e soprattutto come preservativo contro le febbri miasmatiche. Quindi viene raccomandato in singolar modo a tutti quelli che dimorano in luoghi bassi e palustri ai quali basterà un piccolo bicchierino a digiuno seguito da più da un secondo dopo il desinare per far buone digestioni e non incorrere nel pericolo della febbre intermittente.

Potrà pure impiegarsi con vantaggio nel tifo, nelle febbri putride e nella malaria, quando occorre rianimare la circolazione sanguigna, spingendo in tal caso le dosi fino a quattro cucchiaini al giorno. Qualora poi si voglia trar profitto soltanto delle sue proprietà tonico-analitiche per le debolezze di stomaco, ossia per avvalorare le facoltà degli organi digerenti in stato d'atonìa, fa d'uopo prendere una sola cucchiainata dopo o prima di ciascun pasto. Per gli individui di costituzione molto delicata e per non adulti riducesi la dose alla metà o al nono a dose d'acqua.

Sia schiatta o diluita con acqua l'Elixir della Salute, è sempre una bibita piacevole, salubre e superiore ai liquori più squisiti, che invita ad esser preferito anche da tutti coloro che sono abituati a predisporre lo stomaco ad una buona digestione mediante il pernicioso Assenzio e vari altri nocivi e nauseanti liquori.

Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO
Via della Posta, n. 16

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — Felice Bislari — Milano
Tonico riosostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Sella, Soda, Caffè, Vino, ed
Acqua Sella.
Attestato medico
Sig. FELICE BISLERI.

Milano
I sottoscritti, avendo frequentata occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiarare un egualente preparato omogeneo alle altre medicine, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e latte che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e riosostituente, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, purché consentano all'essenziale loro trattamento.
Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Francese di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile
Venezia, 20 Agosto 1885
Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO
AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da
Sandri Luigi; e dal Sigg. Minis int. Francesco e
Schönfeld.

Tip. Patronato Udine